

# «Coinvolgere i Comuni per investire i fondi europei»

L'appello di 33 ex **sindaci**, da Pisapia a Cofferati: un errore centralizzare la spesa pubblica

**C**hiedono che la rinascita dell'Italia parta dal basso, dalle città, dalle comunità urbane e dalle loro amministrazioni. Perché, scrivono, «dentro le amministrazioni e nelle comunità ci sono le competenze utili e necessarie a realizzare un nuovo modello di sviluppo sostenibile». Auspicano quindi che il ricco portafoglio dei fondi stanziati dall'Europa non venga gestito solo a livello nazionale e regionale. E suggeriscono una rotta: innovazione tecnologica, dei servizi, dei percorsi decisionali.

Loro sono 33 ex **sindaci** di città italiane e firmano questa lettera aperta nella quale esprimono la loro solidarietà ai colleghi che governano i

Comuni lanciando un appello affinché le città tornino protagoniste in questa delicata fase dell'emergenza. Fra i firmatari, gli ex primi cittadini di Milano, Giuliano Pisapia, di Torino, Valentino Castellani, di Bologna, Sergio Cofferati, di Firenze, Leonardo Domenici, di Genova, Marco Doria, di Catania, Enzo Bianco. «Le città — scrivono — sono il luogo in cui si attuerà o meno il nuovo sviluppo sostenibile: per ridurre le disuguaglianze e aumentare il benessere sociale. Le comunità urbane e le loro amministrazioni sono il soggetto che avvierà (o non avvierà) le trasformazioni necessarie sul piano ambientale, sociale ed economico». Ricordano che «i buoni governi nel nostro Paese sono sempre

iniziati dalle città. Per essere all'altezza di questo compito "storico" occorrono risorse, competenze e volontà di innovazione». Puntano il dito su un «grave errore»: «L'idea di centralizzare la spesa pubblica a scapito dei bilanci comunali. I fondi europei vanno investiti (non solo distribuiti) su progetti coerenti con gli obiettivi di sostenibilità fino ai territori. Indebitare le prossime generazioni senza creare ora valore aggiunto è la cosa peggiore che si possa fare: va favorita la nascita di nuove imprese e nuovo lavoro».

Insomma: «La programmazione economica degli investimenti europei deve essere un momento coinvolgente e partecipato per combinare al meglio risorse, competenze,

innovazione e capacità decisionali coerenti con gli indirizzi di sostenibilità dell'Agenda Onu 2030». Un percorso dal basso, «in attesa di una più stabile coerenza della catena istituzionale di governo (Stato, Regioni, Città metropolitane, Enti di area vasta, Comuni) che i **sindaci** dovrebbero rivendicare».

Per restaurare il percorso di «sussidiarietà amministrativa verticale» suggeriscono di «dotare di maggiori competenze tecniche i Comuni minori e riattivare una fattiva sinergia fra loro... La crisi sistemica in atto richiede la capacità di elaborare progetti con una dimensione territoriale e un'economia di scala più ampie».

**R. I.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## L'appello

● Trentatré ex **sindaci** italiani hanno scritto una lettera aperta perché la rinascita dell'Italia parta dal basso

● Fra i firmatari Pisapia, Cofferati, Castellani, Doria e Bianco

## Sostenibilità

«Le risorse in arrivo vanno destinate a un nuovo modello di sviluppo sostenibile»



### Sul Corriere.it

Leggi le notizie, gli approfondimenti e gli aggiornamenti in tempo reale sul sito internet del *Corriere della Sera*.

